

## Remolino del Caguan 29 dicembre 2010

Carissimi familiari, parenti e amici,

in questi mesi molto pieni, carichi di incontri, visite pastorali, impegni parrocchiali, sociali... ho vissuto alcuni episodi di vita missionaria che voglio raccontarvi. Come vi dicevo nella ultima lettera che ho scritto a giugno, nei mesi di agosto e settembre ho avuto la visita di mio nipote Simone e di Lucia Pagnossin. Sono stati giorni intensi dove abbiamo condiviso la vita di missione nella preghiera, riflessione in un cammino ricco di esperienze indimenticabili.

Voglio ora ricordare tra i tanti avvenimenti che ho vissuto alcuni episodi che in mezzo alle tante difficoltà della mia missione alcuni mi danno speranza altri fanno pensare.

Il primo racconto è quello di Pedro Tafur, un uomo che da 20 anni vive in Palmichales un villaggio a due ore da Remolino.

Venerdì 8 ottobre mi invita alla fattoria per festeggiare i 15 anni della figlia adottiva e per ringraziare il Signore per la sua "conversione".

Sabato 28 agosto con Lucia e Simone eravamo stati nel villaggio di Laguna Verde per un incontro con il gruppo degli Alcolisti Anonimi dove ho celebrato la messa ed abbiamo festeggiato un'altra "conversione" quel del giovane Edwin. In questo incontro proprio il signor Pedro si dichiarò "Soy Pedro y soy alcohólico", "Sono Pedro e sono alcolizzato". Le persone presenti che conoscono il Signor Pedro da anni, non si sono stupite perché sanno che è un alcolizzato incallito... quello che aveva stupito era stato il suo pianto e il coraggio che lo aveva portato a riconoscere prima di tutto a se stesso, e poi, davanti alla comunità presente, questa malattia.

Da quel 28 agosto, il signor Pedro inizierà un cammino che lo porterà a partecipare costantemente agli incontri nella comunità di Alcolisti Anonimi "Cambio de vida": un gruppo che abbiamo fondato alla fine di aprile di quest'anno.

Nella Messa celebrata questa volta nella sua fattoria leggiamo il vangelo di Luca riguardante il brano dei dieci lebbrosi guariti da Gesù. Il signor Pedro confessa che l'alcolismo per lui era una terribile lebbra che lo rendeva cieco anche davanti alla sua famiglia e racconta che per colpa dell'alcool ha svenduto più di 20 capi di bestiame, al punto che il figlio maggiore di 25 anni era così disperato che più di una volta aveva tentato di chiedergli la sua parte per poi andarsene dalla fattoria perché vedeva sperperare tutti i guadagni e sfumare il sogno di poter avere una propria famiglia con un minimo di stabilità economica. Il signor Pedro prosegue dicendo che oggi si sente come quel lebbroso che è tornato da Gesù e in ginocchio Gli esprime la sua riconoscenza per la grazia ricevuta. Lo prega perché la fede lo accompagni in questa lunga lotta contro la "lebbra dell'alcool" e che con il suo aiuto abbia sempre la forza di non ricadere un'altra volta.

Il secondo avvenimento l'ho vissuto dopo che ho accompagnato Simone e Lucia a Bogotà il 21 di settembre. Rientro nel paesino di Remolino verso sera e lo trovo in festa...

Il gruppo della seconda superiore con suor Ximena hanno organizzato una "Coca Cola bailable" per raccogliere fondi per pitturare l'aula. Dopo cena celebriamo l'Eucaristia dove partecipa anche la signora Cecilia con i suoi 3 figli piccoli. Come al solito, alla fine della messa, dialogo con le persone assaporando finalmente il fresco della sera e parlando con la signora Cecilia gli chiedo se è già andata alla festa. Mi risponde: "Padre mi piacerebbe molto, però bisogna pagare l'entrata".

Gli chiedo: "E quant'è?".

Mi risponde "1500 pesos per persona" (65 centesimi di euro), e vergognandosi soggiunge: "Non ho i soldi...". Mi accorgo del desiderio dei bambini di poter bere un bicchiere di gazosa e mangiarsi una "empanada". Prendo le offerte della messa e gli do 6000 pesos equivalenti a due euro e 60 centesimi, perché anche questa famiglia possa partecipare di questa festa semplice, sana, ed essere felice. Vi confesso che davanti a questa scena sono caduti molti di quei discorsi sul paternalismo che hanno sì il suo fondamento ma che non bisogna prendere troppo alla lettera.

A volte però in mezzo a questa selva ci si sente soli... anche la stessa gente che si cerca di aiutare in modo disinteressato delude o non cammina verso i valori che cerco di far risaltare con la Parola di Dio. Qualche settimana fa con grande tristezza, arriva la notizia che hanno ucciso doña Maria Flor una signora sola con 5 figli che lavorava in una fattoria.

Quando chiedo “Perché?!” la gente mi dice quasi come cosa ovvia e con rassegnazione: “Padre era stata minacciata più volte dalla guerriglia perché frequentava troppo l’esercito”.

Il giorno seguente molto presto celebro l’Eucarestia nella casa della defunta e subito dopo devo partire per il mio itinerario missionario con la vista alle veredas (villaggi)

In un villaggio in piena riunione entra una persona vestita con abiti civile, si siede su un banco della scuola ci guarda e ci dice: “Sono un guerrigliero”.

La gente non si meraviglia, già lo conosce, hanno solo timore di quello che dirà.

Incomincia a parlare e rivolgendosi a noi e ci dice: “ Voi della Parrocchia non dovete avvicinarvi all’esercito così come avete fatto raccogliendo 4 militari feriti nel profondo della selva ....”

Non lo faccio finire di parlare e lo aggredisco con le parole dicendogli: “Sei un bugiardo, perché abbiamo raccolto un militare incontrato a 500 metri da Remolino mentre andavamo all’Aldea” e gli rinfaccio: “Voi piuttosto che state ammazzando la gente del popolo solo per pettegolezzo così come avete fatto con la signora india Maria Flor,...non avete il diritto di lasciare orfani nel ‘pueblo’ che tanto difendete... e i 5 figli di Maria Flor poi, una volta cresciuti, che penseranno di voi che vi dichiarate esercito del Pueblo?”.

Concludo ricordandogli che: “Nemmeno Dio toglie la vita, ma dà la vita... e chi siete voi per essere padroni della vita?”. Continua il confronto in modo molto accalorato. La gente assiste passiva.

Rinfaccio al guerrigliero che certe dichiarazioni che coinvolgono la Parrocchia non si fanno davanti a tutta una comunità, non c’è bisogno di dimostrare così la loro forza.

Terminato l’incontro con la comunità c’è la Celebrazione Eucaristia dove sottolineo l’importanza della libertà... che un popolo non si può dominare con la forza delle armi.... la violenza da qualsiasi parte venga porta solo altra violenza.

Il Signore però nonostante tutto continua a regalami piccole gioie che mi danno animo in questo cammino missionario in questo territorio così difficile. Infatti a Remolino dopo la morte della signora Maria Flor i bambini rimasti soli sarebbero stati accolti dall’ ente statale del Benestar Familiar e probabilmente anche divisi. La gente allora si è riunita e sarebbe stata disponibile ad adottarli come paese...mentre si stavano accordando per questa sistemazione è arrivata la sorella di Maria Flor che si è impegnata davanti ai responsabili del Benestar Familiar di seguire i nipotini.

Un’altra scena molto bella l’ho vista nel villaggio più lontano della mia parrocchia, “Las Palmas” e cioè: un barcone carico di piantine di cacao innestato.

15.000 piantine coltivate nel vivaio della parrocchia, che sono state consegnate a trenta famiglie di campesinos che hanno aderito al progetto. Un tecnico agrario precedentemente ha fatto lo studio del suolo dove si andrà a collocare il cacao ed ha dato gli insegnamenti su come piantarlo, coltivarlo. Altre piantine sono pronte nei vivai per essere consegnate ai campesinos, e nei prossimi giorni viaggeranno a destinazione.

Carissimi è da ottobre che ho iniziato a scrivere questa lettera, il Natale è già arrivato e ci prepariamo a terminare un anno ricco di fatti, eventi. Le settimane che hanno preceduto questa festività le ho trascorse nelle visite ai villaggi più lontani, e le persone di questi luoghi ci accolgono sempre con molto affetto. Entrando nelle case ci rendiamo conto che la crisi economica è molto forte. Ora è più difficile coltivare la coca, il prezzo al campesino è sempre più basso, le composizioni chimiche per la lavorazione sempre più costose e sono difficili da far arrivare causa i controlli minuziosi dell’Esercito Nazionale. Concludo questa lettera con una foto.



L'ho scattata nel villaggio Caño Santo Domingo.

Yury che aiuta il fratellino Jaminton a mangiare, esprime con questo gesto di servizio la solidarietà e ci insegna molte cose in questo Natale del 2010: "In verità vi dico tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".(Dal vangelo di Matteo)

E' stato un anno per il mondo attraversato anche da tante catastrofi naturali dove la responsabilità è anche dell'uomo nel suo indiscriminato sfruttamento della natura.

A tutti auguro un buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Ricordiamoci nella preghiera.

**Padre Angelo Casadei imc.**